

INTEGRARE IL PAESAGGIO NELLE POLITICHE ENERGETICHE

Silvia MINICHINO¹

SOMMARIO

L'integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali è indicata una delle modalità attraverso le quali promuovere la cultura paesaggistica che si ritrova espressa nella Convenzione europea (Firenze 2000). La raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/rec (2008)3-F propone una lettura delle politiche settoriali attraverso la loro dimensione paesaggistica cioè attraverso la loro capacità di "fare paesaggio" ed influire sulla qualità dei luoghi. L'obiettivo è quello di comprendere se sia possibile proporre il paesaggio come linguaggio che permetta di far dialogare le pratiche energetiche delle rinnovabili con le politiche energetiche per le rinnovabili con l'intento di attribuire alle scelte riguardanti l'energia, anche individuali, una capacità ri-configurativa di alcune dinamiche territoriali nell'ottica di una diffusione sostenibile delle tecnologie per la produzione di energia pulita. In questo si crede di individuare la componente progettuale del linguaggio che può emergere interpretando i territori dello sprawl energetico attraverso la categoria paesaggio con lo sguardo ad una sempre più rapida innovazione tecnologica.

¹ Dottorato in Progettazione della Città, del Territorio e del Paesaggio, DUPT, Università degli studi di Firenze, via Micheli, 2 50134, Firenze, silvia.minichino@unifi.it

1 Introduzione

Spazio e forma sono le componenti fisiche di processi di evoluzione ed adattamento che caratterizzano l'habitat umano.(Romani 2009). Sono questi processi, sempre instabili, che costruiscono il paesaggio, e che qui, vengono presi in considerazione. Si assume il punto di vista del progetto, cioè si ragiona pensando a quello che non c'è ancora, che sarà (Sgard 2010). Le trasformazioni che si analizzano sono quelle relative al cambiamento del sistema energetico. Questo cambiamento è dovuto all'introduzione del concetto di «transizione energetica» (Odum 1976) nelle politiche per l'energia, negli ultimi 20 anni. Il passaggio dalla produzione di energia da fonti fossili a fonti rinnovabili è considerato un processo progressivo fondato sulle nuove tecnologie e che porta alla formazione di un sistema tecno-economico radicalmente differente da quelli tradizionali per quanto riguarda densità, struttura, regolazione e gestione (Tsoutsos, Stamboulis, 2007). Il processo si articola in tre frasi: implementare l'efficienza energetica, incrementare l'uso delle tecnologie per le rinnovabili e ridurre - eliminare l'uso di combustibili fossili.

La «transizione energetica» non prevede una semplice sostituzione delle tecnologie e quindi sostituzione delle risorse utilizzate, ma implica una nuova organizzazione e gestione del sistema di richiesta, produzione e consumo di energia. Questo ha indiscutibili ricadute spaziali (Owens, 1986). In questo senso si fa corrispondere ad una transizione energetica una transizione paesaggistica (Nadai, 2010). Quali modalità per interpretare queste transizioni? A quale scala e come intervenire all'interno delle trasformazioni? Il problema che viene rilevato è che il paesaggio spesso è percepito come un concetto opposto a quello di trasformazione, e che le politiche paesaggistiche spesso sono costruite in un'ottica conservativa e per questo il paesaggio in molti casi, è ritenuto un elemento che frena la diffusione delle tecnologie connesse alla «transizione energetica». Il rapporto paesaggio - energia, dal punto di vista della sostenibilità energetica, ha una dimensione conflittuale (Van Der Horst, 2011). Andare oltre questo conflitto, che indubbiamente esiste, significa pensare al paesaggio come concetto guida per la costruzione di future politiche energetiche?

Il piano Strategico Europeo per le tecnologie energetiche (SET-plan) promuove una politica energetica che indica il cambiamento tecnologico come elemento di riconfigurazione degli spazi di vita degli europei e nello stesso tempo la Convenzione Europea del Paesaggio (ELC, Firenze 2000), interpreta la trasformazione come una delle modalità per migliorare le caratteristiche del paesaggio inteso come «cadre de vie». Questo mette in evidenza un margine per una possibile integrazione del paesaggio nelle politiche energetiche, integrazione che vada oltre la dimensione strumentale del paesaggio per la costruzione delle politiche.

La raccomandazione del Consiglio d'Europa CM/rec (2008)³ agli stati membri, nelle linee guida per l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio, introduce la tematica dell'integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali e quindi anche in quelle energetiche. Analizzando questa proposta dal punto di vista delle trasformazioni del paesaggio e quindi da quello del progetto, integrare il paesaggio nelle politiche energetiche è un'ipotesi praticabile?

Di seguito si riportano alcune considerazioni che si ritengono utili per affrontare il rapporto tra energia e paesaggio nella dimensione delle politiche. Si è scelto di non occuparsi di una specifica politica tra quelle dedicate al settore energetico e neppure di scegliere un particolare contesto di riferimento. Lo scopo è quello di iniziare una riflessione sull'integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali ed in particolare in quelle energetiche, considerandola necessaria per ragionare su come implementare la diffusione delle tecnologie per le rinnovabili.

2 Integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali: cosa significa?

Le politiche energetiche vengono considerate *driving forces* che necessitano di una integrazione con la dimensione progettuale che si ritrova nel paesaggio.

Il significato e la reale praticabilità dell'integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali si fondano sul significato relazionale del paesaggio. Ne conseguono due considerazioni: paesaggio come prodotto delle politiche settoriali (Pedroli, 2009) e dimensione politica del paesaggio (Jackson, 2003). Quindi integrare il paesaggio nelle politiche significa progettare alla scala dei processi. Come intervenire in questi processi?

Le considerazioni indicano due strade possibili: la prima introduce nelle politiche la dimensione spaziale. Il paesaggio, come un oggetto prodotto, implica che le sue forme siano espressione dei meccanismi che hanno portato alla loro configurazione. E' l'isomorfismo tra società e paesaggio che sostiene questa prospettiva e quindi questo modo di pensare all'integrazione come un principio di organizzazione (Nadai et al., 2011). La seconda strada possibile indica il paesaggio e la sua polisemia come elementi attraverso i quali costruire le politiche. Sembra che sia prospettata una "narrativa del paesaggio" nella costruzione delle politiche settoriali ed in particolare quelle che pur non occupandosi in maniera diretta della dimensione territoriale, la determinano (Stevenson, 2009). Secondo questa analisi esistono aree diverse alle quali attuare meccanismi di integrazione: nel caso del paesaggio come prodotto è la pianificazione, (economica, ecologica, spaziale, ecc.), nel caso del paesaggio come discorso sono prevalentemente le politiche strategiche. Anche la scala a cui realizzare tale integrazione si presenta come elemento problematico per la reale integrazione del paesaggio nelle politiche settoriali. Introdurre il concetto di scala vuol dire parlare di

strumenti e dispositivi: si può parlare di progetto dello spazio di vita a tutte le scale o esiste una scala alla quale questo ragionamento può essere più efficace?

Le politiche settoriali sono caratterizzate da un livello multi-scalare nella costruzione delle loro strategie: la dimensione globale e quella locale sono le due scale che presentano maggiori problematicità.. La dicotomia che esiste tra queste due dimensioni, anche in relazione al paesaggio, è nota (Olwig, 2011), ed in particolare è noto il conflitto nella dimensione progettuale locale. Integrare il paesaggio nelle politiche settoriali può essere un modo per agire superando questo conflitto, sfuggendo al principio di riduzione delle dinamiche della realtà?

3 Perché integrare il paesaggio nelle politiche energetiche?

Il conflitto della dialettica globale - locale si traduce anche e soprattutto, nelle politiche energetiche. L'energia e le sue modalità di produzione costruiscono un elemento strutturante i comportamenti e la forma dell'insediamento umano (Owens et al.,2008). Si può parlare in questo senso di dimensione paesaggistica dell'energia? Quali altri aspetti possono attribuire significato a questa espressione?

La considerazione sopra, rappresenta un punto di partenza per analizzare le implicazioni della dimensione paesaggistica delle politiche energetiche. Queste sono ritenute capaci di costruire il paesaggio inducendo trasformazioni a lungo e breve termine, e alle scale diverse. Secondo il concetto di «landscape machines» (Ronken et al. 2011), il paesaggio è un meccanismo che funziona in relazione al comportamento delle sue singole componenti e al funzionamento di queste in relazione alle altre. Il progetto è indicato come la capacità di intervenire al livello di tali meccanismi per ottimizzare il funzionamento stesso del paesaggio. L'energia rappresenta una tematica trasversale che è presente al livello dei singoli meccanismi e a quello della macchina nella sua complessità. La relazione tra Energia e «landscape machines» propone una riflessione sul funzionamento energetico del paesaggio come elemento di conoscenza e di progetto e interpreta il paesaggio come macchina che produce e consuma energia. La produzione è una categoria attraverso la quale poter interpretare il significato di dimensione paesaggistica delle politiche energetiche.

La relazione stretta tra paesaggio ed energia è riconosciuta in termini di reciproca influenza anche nella visione del «landscape machines». Le politiche, come progetto delle trasformazioni, sono considerate capaci di intervenire in questo rapporto e di strutturarlo. Integrare il paesaggio nelle politiche energetiche, ha quindi lo scopo di considerare la problematica energetica attraverso il progetto di paesaggio, con l'obiettivo di implementare sia la diffusione delle tecnologie per le rinnovabili , sia la qualità degli spazi di vita, qualità

che è legata anche alla possibilità di accesso da parte delle popolazioni a energia prodotta attraverso tecnologie per le rinnovabili

4 Come integrare il paesaggio nelle politiche energetiche?

Alcune prime considerazioni sulla dimensione paesaggistica delle politiche energetiche hanno portato ad individuare due temi: la produzione di energia come strettamente connessa al paesaggio e il suo funzionamento energetico. Fino a qui, in questo testo, il paesaggio è stato considerato come prodotto di politiche energetiche trascurandolo come prodotto di pratiche e quindi prodotto collettivo (Ferrario, 2011). Questo permette di introdurre nel discorso su paesaggio, energia e politiche, una dimensione di incertezza e variabilità che non rientra in ciò che può essere previsto con esattezza. Introdurre le pratiche in questo ragionamento significa tentare di andare oltre il ruolo del paesaggio nella costruzione di scenari.

E' nel rapporto tra pratiche e politiche, tra il paesaggio come spazio e come discorso, che si individua la modalità attraverso la quale realizzare l'integrazione tra paesaggio e politiche energetiche, ed è proprio dalle pratiche, abitudini, comportamenti procedure, e dalle loro ricadute spaziali, che si propone di partire per raggiungere l'obiettivo. Si tratta di ragionare sul come sia possibile introdurre il paesaggio nei comportamenti e nei progetti partendo con il comprendere quanto e come questo sia presente in comportamenti e progetti.

La tecnologia rappresenta il punto di congiunzione tra le varie dimensioni fino a qui indicate. E' dunque la dimensione tecnologica del paesaggio ad avere maggiori implicazioni nella integrazione che è stata qui prospettata? Il punto sta nel capire come introdurre questo carattere nella dimensione, già ricca di significati, del paesaggio e se questo sia effettivamente utile nel processo di costruzione dei luoghi.

5 Conclusioni

Integrare il paesaggio nelle politiche energetiche è una proposta che emerge dalla cultura paesaggistica che è stata promossa da quando la Convenzione Europea del Paesaggio è entrata in vigore. Il paesaggio come «cadre de vie», come spazio di vita quotidiano, porta la riflessione sulle qualità degli habitat e sulle modalità attraverso le quali costruire queste qualità. La «transizione energetica» è un processo che sembra coinvolgere tutti i ragionamenti che sono stati fatti negli ultimi anni sul paesaggio e chiama a sperimentarli dal punto di vista del progetto. I cambiamenti più evidenti alla scala del paesaggio, sono indotti dalle politiche trans-nazionali e dai comportamenti individuali legati all'energia. Sia che il paesaggio sia interpretato come un oggetto, come un processo o uno strumento, la sua integrazione nelle politiche energetiche gli attribuisce un ruolo centrale. E' la consapevolezza paesaggistica la strada per raggiungere gli obiettivi che propone la Convenzione Europea per

quanto riguarda le qualità degli spazi di vita? E' la consapevolezza energetica che può costruire una conoscenza adatta alla loro cura? Sono queste due consapevolezze e le conoscenze connesse, insieme a pratiche ed esperienze, che possono costituire un' occasione per pensare, progettare, costruire, modificare i paesaggi nell'ottica del benessere collettivo. E' il modo attraverso il quale costruire queste conoscenze che chiarisce il significato dell'integrazione del paesaggio nelle politiche energetiche.

2 Bibliografia

- Pedroli B. (2010) *Anticipating landscape policy; driving forces*, in Landscape and driving forces, 8th meeting of the Council of Europe workshops for the implementation of the European Landscape Convention proceedings
- Ferrario V.(2011)Il paesaggio e il future del territorio, in Paolinelli G. (a cura di) *Habitare. Il Paesaggio nei piani territoriali*, Franco Angeli, Milano ,159-171
- Jackson, J.B.(2003), *A la découverte du paysage vernaculaire*, Arles, Actes Sud
- Nadai A., Van Der Horst D., (2010) *Landscape of Energies* in Landscape Research 35, 2 143-155
- Nadai A., (2011), *Rapport réalisé dans le cadre de la recherche politiques éoliennes: paysages landscape and wind power*, Centre International de Recherche sur l'Environnement et le Développement (CIRED)
- Olwig K. R. (2011) *The Earth is Not a Globe: Landscape versus the 'Globalist' Agenda* in Landscape Research, Vol. 36, No. 4, 401–415
- Odum H.T. and Odum E.C. (1976), *Energy basis for man and nature*, McGraw-Hill, New York
- Owens S. (1986), *Energy Planning and urban Form*, Pion Limited, London
- Owens S., Driffill L.(2008), *How to change attitudes and behaviours in the context of Energy* in Energy Policy 36 4412–4418
- Romani V.(2009)*Future Landscape. Responsibility themes*,in Ri-Vista ricerche per la progettazione del paesaggio, 22,7-12
- Ronken P.A. et al.(2011) *Landscape Machines, productive nature and the future sublime*, Journal of Landscape Architecture vol.6, issue 1, 7-19
- Sgarde A.(2010)*Le paysage en politique in development durable et territoires*, vol. 1,settembre 2012
- Stevenson R. (2009)*Discourse, power and energy conflicts:understanding Welsh renewable energy planning polict*, in Environment and Planning, vol. 27 512-526

- Tsoutsosa T. D., Stamboulis Y. A. (2005) *The sustainable diffusion of renewable energy technologies as an example of an innovation-focused policy*, in Technovation 25, 753–761
- Van der Horst D., Vermeulen S.(2011) *Local Rights to Landscape in the Global Moral Economy of Carbon* in Landscape Research, Vol. 36, No. 4, 455–470